



Il Viaggio alla Ricerca della Nostra Armonia consigli “non autorizzati” al Pedone che vuole diventare Regina

Il nostro non é “un” viaggio. È “il” viaggio, inteso come personale cammino verso la propria armonia. Solo nostra, senza lasciarci portare fuori strada dai percorsi degli altri che potrebbero indurci alla più pericolosa delle tentazioni: provare e soffrire d’invidia.

Si parte proprio dalla consapevolezza che ognuno di noi é unico, irripetibile e con un valore eccezionale. Ogni persona include un identico contenuto di energia, creativa e spirituale, ma differente e non replicabile sia in questo mondo che nel quadro cosmico.

Quindi l’invidia, o il misurarsi con gli altri, non può esistere in noi. Sarebbe come mettersi in una “gabbia”, e nella odierna società sono molte quelle che rischiamo ogni giorno, mentre invece dobbiamo solo sviluppare le nostre “riserve interiori” per seguire il filo.

Un filo cosmico esistente ma che dobbiamo scoprire imparando a leggere i segni, anche simbolici, che la nostra quotidianità ci mostra. Ogni piccolo oggetto, gesto o avvenimento, in ogni momento, é una manifestazione del filo cosmico che canalizza la nostra energia.

Il cammino é bidirezionale: da un lato il filo, che dobbiamo saper vedere, e dall’altro la nostra libertà di percorrerlo solo con energie positive e protese verso il bene. Prima viene la nostra armonia e solo dopo, quando siamo pronti, quella degli altri a cui donare generosità.

Il “saper ricevere e saper donare” sono l’autentica manifestazione di uno stato ottimale energetico e, quindi, di buona connessione fra noi e l’orizzonte cosmico. Se ciò avviene ci sentiremo “collegati”, spostati in dimensioni ampie, senza perdere la concretezza ma elevandola.

Ora emerge in noi la domanda. Ma da dove si comincia? Dal ridare tempo al tempo. Ciò non significa essere poco concreti ma, anzi, più efficaci con azioni misurate, compiute alla giusta velocità, senza eccessi a cominciare dal non “correre”, in ritardo, agli appuntamenti.

Lasciate negli spazi del vostro agire, fra un impegno e l'altro, tempi di "rifasamento" evitando ogni modalità contro perché le differenze si possono sostenere con positività verso gli altri. Anche l'alternarsi della notte e del giorno, come le stagioni, sono segni da rileggere.

La notte é sempre preludio del giorno. Anche i momenti negativi, del nostro cammino, preparano, direi completano, i tempi positivi. Il nero, che si alterna al bianco, é lo scalino che ci rende consapevoli sui valori che contano e ci consente la crescita nel livello spirituale.

Vorrei precisare che il senso spirituale é un valore che "avvolge" il credere in una religione. Atto, questo, solo personale, che si declina nell'identità culturale. Auspico il dialogo religioso, senza sincretismo (*contaminazioni*), ma con un cammino di esperienze fra diversità.

Nel viaggio della storia solo quando identità forti, non "diluite", si sono incontrate (*con relazioni spesso complesse*) sono "emersi" inneschi di creatività, cultura ed economia. Il confronto propositivo libera energie e ci fa avvicinare al centro della nostra spiritualità.

L'interiorità si raggiunge anche con il silenzio. La nostra modernità, tesa a produrre infiniti dati multimediali da scambiare, necessita di una pausa. Consiglio la solitudine, con il telefono chiuso, almeno un'ora al giorno. Avrete benefici come fare sport, un'ora al giorno.

Se vi contattano al telefono, in ogni modo multimediale possibile, mentre parlate con un persona, non rispondere subito: ciò sarebbe anche "poco cortese". Lasciate che il tempo compia il suo "essere" e, appena conclusa la conversazione, con calma, richiamate.

Ora arriva il difficile, la buona alimentazione e il digiuno, almeno un giorno alla settimana, evitando eccessi alcolici e propensione "solo meccanica" al sesso. Essere virtuosi, sino al limite della "castità", ci allontana dal corpo elevandoci verso l'energia armonica spirituale.

Il processo di smaterializzazione degli oggetti (*sempre più piccoli, flessibili, trasparenti e tesi a diventare nuvole di ologrammi*) riduce i pesi, come quelli del nostro corpo durante il digiuno, trasformando ed elevando la personale energia spirituale in "antica" conoscenza.

Ora la scacchiera é pronta. Sì, la scacchiera che si origina prima del gioco degli scacchi e segnala l'influenza dell'energia cosmica su noi che ci muoviamo con "mosse" apparentemente terrene. Otto caselle per lato, alternando nero e bianco, simbolo numerico d'armonia.

Ci sentiamo spesso dei Pedoni, "costretti" ad andare solo avanti, un passo alla volta, mai liberi, sempre condizionati dal guardare troppo i cammini altrui. Basterebbe non esserne condizionati, ricordandoci di procedere con il nostro viaggio e alla velocità più consona a noi.

Nel percorso tendiamo molto a diventare personaggi quando, invece, dovremmo essere solo autentiche personalità. I primi (*personaggi*) guardano a se stessi, implodendo nella propria immagine, mentre i secondi (*personalità*) sanno andare oltre emanando buone energie.

La ricerca della nostra piena armonia, con il flusso delle personali riserve interiori direzionato verso l'alto cosmico, può attivare un cambiamento fisico (*con azioni su oggetti o persone*) come citabile nelle esperienze di elevata saggezza spirituale o miracolistica santità.

So bene che l'argomentazione potrebbe diventare "non autorizzata" e quindi mi limito alla constatazione che, ognuno di noi, se più ampio di buona energia, "avverte" tale stato, più elevato, per un attimo. Il punto é proprio questo: saper estendere l'attimo ad uno stile di vita.

Quando ciò avviene subentra in noi la capacità di "leggere" lo stato energetico altrui, sin anche le sensazioni di coloro che incontriamo, intuendo ciò che avverrà con il variare delle nostre azioni (*mosse e contro mosse*). Siamo al teletrasporto fra dimensioni spazio tempo.

Come detto "non sono autorizzato a proseguire" e, quindi, mi limito agli scacchi. Quando il Pedone, che con fatica procede solo in avanti, arriva all'altro lato della scacchiera, si eleva a quasi ogni rango, cambia dimensione, e diviene anche Regina: la perfezione é donna.

Sì, la perfezione é donna e se vogliamo ascendere bisogna tendere al senso della vita con i valori che contano e l'intuito creativo "oltre".

Perugia, 2 gennaio 2020

Claudio Ricci